

Venezuela. Per Maduro è già Natale

La trasmissione si chiama **Con Maduro+** e viene trasmessa tutti i lunedì alle cinque del pomeriggio. Il conduttore è lo stesso Nicolás Maduro, il controverso presidente del Venezuela.

Nella puntata dello scorso 2 settembre Maduro ha fatto un annuncio importante (ma non sorprendente per il personaggio): **l'anticipo del Natale 2024 al primo di ottobre**. Non è la prima volta che Maduro gioca la carta dell'anticipo delle festività del Natale. Lo aveva fatto anche nel 2020 anticipandole al 15 ottobre e nel 2021, al 4 ottobre.

La mossa ha una doppia valenza: politica (ingraziarsi la popolazione) ed economica (dare una scossa al sistema). Nelle settimane che precedono il Natale, il governo venezuelano è, infatti, solito aumentare aiuti e bonus, ai dipendenti statali attraverso il cosiddetto «aguinaldo» (una sorta di tredicesima), ai più poveri tramite le «cajas Clap», le scatole di alimenti essenziali.

L'annuncio sul Natale è stato dato poche ore dopo un altro, quello del mandato di cattura per **Edmundo González Urrutia**, il candidato dell'opposizione nelle **elezioni dello scorso 28 luglio**.

Secondo il Consiglio elettorale nazionale (Cne), le elezioni sarebbero state vinte da Maduro, mentre secondo l'opposizione e gran parte della comunità internazionale il vincitore ([con ben il 67 per cento dei voti](#)) è Edmundo González. Questi, lo scorso 7 settembre, ha lasciato il Paese latinoamericano e chiesto asilo politico in Spagna.

«Particolarmente preoccupante – ha scritto in uno dei suoi messaggi la **Conferenza episcopale venezuelana (Cev)** – è la persecuzione a cui sono sottoposti i rappresentanti dei seggi

elettorali, comunicatori sociali, il candidato più votato e leader dell'opposizione, in palese contraddizione con i principi di pluralismo politico e di indipendenza dei poteri pubblici garantiti dalla Costituzione e dalle leggi della Repubblica».

Nelle settimane successive alle elezioni il governo ha represso con forza le proteste mettendo in carcere almeno duemila persone, tra cui anche molti minori. Le aspettative sono diventate più cupe con la nomina, lo scorso 27 agosto, di **Diosdado Cabello Rondón**, politico potente e temuto, a ministro dell'Interno (della Giustizia e della Pace, secondo la denominazione completa).

Il suo operato è iniziato con la scoperta di un **presunto complotto straniero** per assassinare Maduro e rovesciare il regime. L'operazione ha comportato l'arresto – lo scorso 14 settembre – di sei persone: tre statunitensi, due spagnoli e un ceco. Il ministro venezuelano ha accusato i servizi segreti degli Stati Uniti (la Cia) e della Spagna (il Cni).

È in questo clima avvelenato che Maduro ha anticipato il Natale: «È arrivato per tutti e tutte con pace, felicità e sicurezza», ha detto il presidente. I suoi (tanti) oppositori hanno risposto con amara ironia: «**Por una Navidad sin Maduro**». Al momento, un Natale senza Maduro sembra, però, nulla più che una mera speranza.

Paolo Moiola